

## Il mondo di Mark Kostabi

Una delle esposizioni in atto nell'ambito di "Monteprandone Approdi" riguarda il pittore Mark Kostabi considerato il nuovo fenomeno dell'arte Americana di oggi per la sua metodologia operativa post-warholiana. Kostabi è nato in Estonia nel '60. Ha studiato disegno e pittura in una università della California. Nell' '82 si è stabilito a New York e, sei anni dopo, ha fondato il "Kostabi World", uno studio e una galleria in cui attualmente operano, a tempo pieno, 30 assistenti. Ha pubblicato 6 libri monumentali che illustrano la sua filosofia e la sua opera. Ha realizzato un murale epico nella sua patria d'origine ed ha in programma un progetto colossale per il più alto edificio del mondo dedicato interamente alle arti. È emerso come artista dall'area post-moderna. La sua pittura gioca tra i media e la realtà, di cui mette in evidenza certi aspetti. Il suo uomo-manichino (senza volto), largamente riprodotto, è divenuto un'icona della nostra epoca. Per entrare meglio nel suo originale mondo, riporto lo stralcio di una mia recente intervista all'artista.

**Kostabi, che ruolo assegni alla tua arte? Vuole essere critica o di omologazione nei confronti della nostra civiltà ?**

"La mia arte dovrebbe arricchire la vita di chi la osserva, sia di un visitatore che guarda i miei quadri in un museo, sia di un collezionista che guarda a lungo un Kostabi a casa, sia di un gruppo di studenti che riflette su uno dei miei murali, sempre più numerosi, eseguiti per un servizio pubblico. Essa dà gioia, anche se racconta storie di solitudine, confusione e isolamento nella nostra civiltà".

**L'essere umano è una presenza costante del tuo lavoro. Com'è l'uomo che abita le tue opere? Chi è responsabile della sua alienazione?**

"L' "Essere Umano" è una famosa icona di Kostabi. È un uomo senza tempo. Non è nessuno. È chiunque. Egli è me, è te. È una conchiglia vuota nella quale riversi i tuoi sogni più selvaggi, i tuoi timori più grandi, le tue bugie più sfrontate e le tue più alte speranze. È l'abito che indossi quando vieni presentato a te stesso".

**Nella scena dei tuoi quadri riservi più spazio al passato, al presente o al futuro?**

"Come l' "Essere Umano" è senza tempo, così sento che sono i miei quadri. Onestamente, ho un senso molto fluido del tempo. Respingo queste distinzioni - passato, presente, futuro - perché sono invenzioni, relativamente recenti, di coloro che vogliono governare il mondo per assoggettare l'immaginazione dell'individuo. Vorrebbero farci dimenticare il passato e affidare a se stessi il futuro. I miei quadri lottano contro tutto questo".

**Con la tua pittura cerchi di realizzare una convivenza fra realismo, surrealismo e metafisica e tra arte americana ed europea?**

"La mia arte è aperta a chiunque sia incurante delle loro opinioni. Personalmente, sento che gli Americani e gli Europei siano ugualmente capaci di vivere di illusioni e delusioni. L'arte stessa è una nobile realtà; tutto il resto è un pavoneggiarsi ed un logorarsi".

**Chi sono i tuoi padri?**

"In una cultura post-feudale, ossessionata da lignaggi, direi che mio padre è stato Andy Warhol, mio nonno Marcel Duchamp e che i miei lontani antenati erano coloro che faticavano per il loro sostentamento quotidiano nei campi dell'Estonia spazzati dal vento".

**Si ha l'impressione che tu sia un artista prolifico. Ti chiedono molte mostre in questo periodo? Deleghi sempre l'esecuzione dell'opera agli assistenti?**

"...Io ho già fatto più di 700 esposizioni. Il fatto di avere assistenti, certamente aiuta a rendere possibile ciò. Con uno staff grande e di talento di "idea people" e di pittori, sono in grado di andare incontro alla grande richiesta di arte di Kostabi. Comunque, io stesso eseguo alcuni lavori e dipingo con la facilità e rapidità di sempre...".

*(Luciano Marucci)*

1/continua